

Italia Nostra: «Quegli obelischi regno dei rifiuti»

LUCA BENIGNI

■ Costruiti a maggior gloria dei grandi faraoni egizi alcuni degli obelischi romani sono ridotti a banali spartitraffico oppure funzionano come appiattiti depositi di lattine di Coca-Cola, carte usate di pizza o bustine per hamburger.

Versano in queste condizioni l'obelisco lateranense di San Giovanni il più grande esistente e quello che «guarda» la fontana dell'Esedra celato alla vista dei più dalla fila di bancarelle dei libri.

«È un patrimonio che invece va valorizzato e recuperato» ha detto Alfredo Barbagallo della sezione romana di Italia Nostra che ieri nel corso di una conferenza stampa ha lanciato un grido di allarme in merito alla situazione in cui versano i 13 obelischi che adornano le piazze cittadine.

Non è un degrado generalizzato quello che viene fuori dalla denuncia dell'associazione ma per alcuni di questi antichissimi monumenti l'assedio del degrado e dell'indifferenza sta diventando pericoloso. In particolare l'appello va lanciato per gli obelischi di villa Celmontana e di via delle Terme di Diocleziano - ha detto Barbagallo - il primo è impigionato da una selva di tubi innocenti mentre il secondo versa in condizioni di totale abbandono e la sua base è usata come discarica all'aperto.

Triste destino. La storia infatti documenta che i due esemplari fu-

rono costruiti su ordine del faraone Ramesses II per onorare la sua memoria e le sue gesta. Nelle scritte sulle pareti sono narrate storie di «figli del sole» ed altre magiche diavolerie.

Nella stessa situazione versa l'obelisco più grande, è alto 32 metri che si trova a San Giovanni. In questo caso il monumento è ridotto a dividere le carreggiate stradali mentre quello di piazza della Minerva è «inaccessibile» perché circondato dalle macchine ogni giorno. In buone condizioni invece si trova l'obelisco di piazza del Quirinale anche se è praticamente velato. «Questo circuito di monumenti egizi trasportati a Roma dagli imperatori - ha concluso Barbagallo - è una risorsa unica che va tutelata e valorizzata al massimo in vista del Giubileo».

Gli interventi da fare sono semplici e soprattutto già sperimentati. «Occorre che il Comune e la Sovrintendenza attuino interventi semplici - ha spiegato l'egittologo Fabrizio Felici Ridolfi - come un'illuminazione adeguata, tabelle di dati, cartelle con centri storici e magari il riassunto di ciò che è scritto sull'obelisco, creazione di zone di rispetto». Tutti e tre gli obelischi in somma devono svettare ben visibili secondo Italia Nostra, come quelli di piazza del Popolo, Santa Maria Maggiore, piazza della Rotonda. I faraoni ci guardano.



L'obelisco posto sull'Elefantino in piazza della Minerva

Alberio Pa...

EMERGENZA LAVORO. Un'agenzia per ricollocare chi rischia di perdere il posto

«Dribbling» alla cassa integrazione

Da posto di lavoro a posto di lavoro, anche nel Lazio arriva l'outplacement, un'opportunità di ricollocazione per chi ha davanti a sé solo la prospettiva del licenziamento. Accordi con le imprese e una serie di servizi che vanno dall'assistenza di un tutor a corsi di formazione con l'obiettivo di nuove assunzioni. Si parte in via sperimentale con diciassette dipendenti della Citec di Pomezia ma si parla anche degli operatori di Telemontecarlo.

FELICIA MASCOCCO

■ Prevenire è meglio che curare un'ovvietà che applicata al mondo della (dis)occupazione si traduce anche nel passaggio di donne e uomini da un posto di lavoro ad un altro prima che il licenziamento li spinga in mezzo a una strada. È la formula base del «ricollocazione» meglio noto nel mondo della produzione con la parola inglese di outplacement. Si tratta di un'azione di tipo preventivo che interessa quei lavoratori di aziende con esuberanza di personale sui quali pesa la drammatica prospettiva dell'iscrizione nelle liste di mobilità anticamera del licenziamento. Lasceranno il vecchio posto di lavoro per uno nuovo se lo vogliono. L'iniziativa già collaudata negli stabilimenti dei gruppi Zanussi e Danone arriva in via sperimentale nella nostra regione con la supervi-

sione dell'Agenzia per l'impiego del Lazio operante presso il ministero del Lavoro. Gli altri soggetti sono i sindacati e la Federazione per l'occasione riuniti in un ente bilaterale denominato Ebla.

Si parte da un dato: nella regione si registrano segnali di ripresa economica ma è una ripresa senza occupazione. Gli iscritti alle liste di mobilità continuano infatti ad aumentare: si è passati dagli oltre 25mila contatti alla fine di dicembre agli oltre 28mila rilevati fino a ieri dall'Agenzia per l'impiego. Un incremento di mille disperati al mese e del totale il 50 per cento ha più di cinquanta anni. Per questo il ricollocazione è quasi impossibile. La prospettiva è quella del prepensionamento. Restano tutti gli altri. L'esperienza dell'outplace-

Lavoratori agenzie di recapito: la minaccia di 750 licenziamenti

Cumuli di telegrammi ed espressi stazionano da due giorni presso gli uffici postali in attesa che qualcuno li consegna ai destinatari. Più drammatica è l'attesa di settecentocinquanta lavoratori delle agenzie di recapito che da tre settimane protestano sotto il palazzo dell'Ente poste, all'Eur, e che da ieri si sono spostati sotto quello del ministero del Lavoro. Da domani saranno disoccupati se la difficile trattativa in corso non porterà ad una soluzione. Scade infatti questa sera la convenzione stipulata cinque anni fa fra l'Ente Amministrazione autonoma delle poste e la Snd Italia che per i telegrammi e gli espressi si avvale delle agenzie di recapito impiegando tremila dipendenti. Ora ci sono settecentocinquanta esuberanti concentrati al Centro-Sud, (a Roma sono 190) mentre al Nord c'è carenza di personale. Per tutti è già stata avviata la procedura di licenziamento. Assunzioni sì, ma al Nord, insomma. E cambiare città con famiglia a carico, con uno stipendio di un milione e duecentomila lire e per i lavoratori una proposta impraticabile. Cgil e Uil chiedono che le assunzioni avvengano nelle dodici città (quelle dei mondiali di calcio) dove finora i dipendenti hanno svolto il servizio ma l'Ente è di altro avviso. E per quanto riguarda Roma dove nel servizio recapiti c'è carenza di organico di 270 unità, ha disposto l'assunzione, per 45 giorni di 150 persone da attingere all'ufficio di collocamento.

ment interessa al momento soltanto i diciassette lavoratori della Citec Spa di Pomezia ma la prossima settimana gli stessi servizi verranno proposti anche ai dipendenti di Telemontecarlo che sono cento in più di quelli che l'azienda ha deciso di sostenere. Nel giro di sei mesi per ognuno dei diciassette della Citec, già in cassa integrazione,

si procederà ad una sorta di «anamnesi» verranno vagliate le caratteristiche professionali e personali con l'individuazione dei punti di forza e di debolezza dei singoli curricula. Attenzione verrà anche prestata agli obiettivi di carriera del lavoratore e alla sua motivazione. Con il supporto di un tutor si elaborerà una strategia che con-

senta al lavoratore non un assistito ma parte attiva del progetto di decidere e pianificare le sue azioni. Se necessario frequenterà corsi di formazione anche per migliorare la comunicazione scritta e orale. Si passerà poi ad una ricognizione dei posti di lavoro disponibili presso altre aziende con possibilità di riqualificazione con stage presso le aziende stesse. Se tutto va bene è l'assunzione.

È dunque qualcosa in più del semplice incontro tra domanda e offerta di lavoro di cui si occupa l'ufficio di collocamento. L'rispetto ad analoghe esperienze avviate in Italia presenta la novità dei percorsi personalizzati al posto del ricollocazione collettivo che alla Zanussi e alla Danone ha permesso la sistemazione dell'80 per cento dei dipendenti destinati alla mobilità. Per la prima volta inoltre a fianco dei dati di lavoro interviene anche il «pubblico» rappresentato dall'Agenzia per l'impiego. Tra i vantaggi oltre all'opportunità di scelta per il lavoratore anche la riduzione per l'Inps dei costi della cassa integrazione e del 50 per cento delle indennità di mobilità che verranno composte alle imprese che assumono.

■ Nel coro altisonante di voci del passato il piccolo sepolcro di Vergilio Eurysaces canta in tono minore la gloria di una sinnera quotidianità. Lascia il suo omaggio il suo pegno a una vita spesa nell'orgoglio del lavoro componendo in arte non per la consueta solenne stentorea parata d'armi e cammi ma per la opera intimità di una bottega artigiana.

Confuso quasi mimetizzato nella maestosa luce di quei forni si sfugge al più. Tra il bianco e il verde dei travertini a malapena ne scorgi il suo curioso e inusuale prospetto come sperso nel trionfale abbraccio dell'acquedotto ad Spes Vetus alla Speranza vecchia (questo l'antico toponimo dei forni di Porta Maggiore per la presenza di un tempio dedicato a quella divinità) uno dei pochi vanti di condotte più noti

dell'antichità. Ma se avanzi superando le barriere dei tram e delle automobili che ti isolano da lui puoi captare con distinzioni il fiero e sollecitante eco. Est lux monumentum Marci Vergili Furis sacris pistons redemptionis, cap pariet. Questo sepolcro appartiene a Marco Vergilio Eurysaces, foinario appaltatore, appunto. E appropriato così della sua vita stesa e originale conformazione a cilindro che monumentalizza un banale strumento di lavoro ricoperto con cui veniva impastata l'argilla.

Rimane catturato dal ritmo sol-

IVANA DELLA PORTELLA

tile e vibrante dei ritmi dal suo sussurrante e scalfito racconto, la gesta di uomini semplici impegnati nella loro timida di fatica e routine. Sopra dunque un monumento al pane a quel semplice ed eterno prodotto tanto apprezzato dai romani.

Dalla pesatura del grano su una grande bilancia alla molitura e la scacciatura vi appaiono e contemplare tutte le fasi del panificio.

Un asino compie il suo giro incessante intorno al mulino e trabocca nella cadenza del ritmo tutto il suo sforzo. Uomini infel-

lirati in tunica trasportano sacche impastano occupando con sapienza le sequenze ritmiche dei racconti. Chiude il ciclo. Un formata, esito finale di una lunga e faticosa battaglia.

Un tronfo dunque del pane come espressione di un arte popolare che si però interpretata solo nel senso di un arte, è seguito unile improntata nell'istituzione del quotidiano del rca. «... non più questo volgo e plebe».

Una corrente espressiva di grande importanza, schietta, genuina e legata all'impiego civile e religioso, in grado di offrire l'in-

vitale di quel che diverrà nel tempo grazie all'apporto fecondo del naturalismo ellenistico. Lo stile narrativo storico peculiare, «romano» di arte antica.

All'amboscata della Prensina e della Labia una formata engage dunque un innumerevole al suo lavoro, quel lavoro che gli aveva permesso di affrancarsi e di raggiungere una certa agiatezza. Proprietario di un'impresa di panificazione che forniva i suoi prodotti allo Stato si era arricchito con tutta probabilità nel periodo delle guerre civili come era avvenuto per molti altri in quel periodo. E aveva voluto eternare la sua figura con le imprese non gli di governo, oratore o eroe, ma di un semplice artigiano, fiero e orgoglioso della sua attività.

Appuntamento domenica, ore 11, davanti a Porta Maggiore.

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

CINEFORUM

«Dopo noi, barcollando usciamo... un taxi e poi...»

CINEFORUM

«Taxisti di notte»
con Roberto Benigni

OGGI, VENERDÌ 31 MARZO, ORE 21

Alla Villetta (Naturalmente)
Via Francesco Passino, 26

Ingresso libero

Ass. Cult. Cartoons '87
Pds Gruppo Cultura

Pds Garbatella

TEATRO SAFIRI
Fino al 9 Aprile

La compagnia Bumba presenta
una commedia di
Andrea Muzzi

NOTTE DA PINGUINI

con CARLO VIANI
e in ordine di apparizione:
Lisio Castiglia, Mauro Palumbo, Andrea Monti, Stefania Cesoli, Emiliano Laurenti, Silvia Monopoli, Riccardo Ghiardi, Roberto Trasarti, Alessandra Testoni, Federica Grasso, Stefano Rota e Paolo Mazzoni

Gig Agosti. Zo Torino a film e ragazzi della gioielleria e la Ditta Pericoli per la panchina scene di Daniela Balducci
scenari di Andrea Tusi
giornali di Gabriele Mayelli
costumi e foto di Cristina Di Giuseppe

regia di LUCA MONTI & ROBERTO SCARPETTI

È il pinguino dove sarà finito? Faranno in tempo gli ultimi arrivati a trovarlo prima che il sole scioglia l'astello e la metropoli soffochi?

CASA DELLE CULTURE
FIRMATO DONNA EDITORI LATERZA

TECNICHE DI SCRITTURA
Laboratori di giornalismo, narrativa, poesia, televisione, sceneggiatura per donne

Docenti
Maria Rosa Cutrufelli - Iolanda Insana
Loredana Rotondo - Chiara Tozzi
Cristiana di San Marzano

Curatrici del progetto
Maria Rosa Cutrufelli - Dacia Maraini
Maria Serena Sapegno - Margarethe Von Trotta
Laura Vestri

Organizzazione
Federica Barozzi - Ilaria Raimondi

27 aprile - 5 luglio 1995

Narrativa Maria Rosa Cutrufelli	venerdì 26 maggio	h 17 00	20 00
	sabato 27 maggio	h 9 30	13 30
	domenica 28 maggio	h 9 30	13 30
Poesia Iolanda Insana	venerdì 2 giugno	h 17 00	20 00
	sabato 3 giugno	h 9 30	13 30
	domenica 4 giugno	h 9 30	13 30
Televisione Loredana Rotondo	Tutti i mercoledì	h 19 00	21 00
	A partire dal 3 maggio fino al 5 luglio		
Giornalismo Cristiana di San Marzano	Tutti i giovedì	h 19 00	21 00
	A partire dal 26 aprile fino al 30 giugno		
Sceneggiatura Chiara Tozzi	Tutti i venerdì	h 19 00	21 00
	A partire dal 26 aprile fino al 30 giugno		

La quota di iscrizione è di L. 370.000 per un laboratorio. Ad ogni laboratorio saranno ammesse 25 partecipanti. Il termine ultimo per le iscrizioni è il 14/4/1995.

Per tutte le informazioni
CASA DELLE CULTURE via S. Crisogono 45 - 00153 Roma - Tel. 56310252 - Fax 56310233